

GIUSEPPE FEOLA

# ESPERIENZA DEL CIELO



*Quaderni di RebStein*, LXXX, Dicembre 2020



**Giuseppe FEOLA**



(Immagine: *Chioma di Berenice*)

## Esperienza del cielo



## Primavera

Andremo a ritrovare nello spazio  
che s'apre tra le cose la regione  
occulta che v'insiste:

il Nulla che riposa  
tra orecchio e senso;

tra il numero del suono che promana  
dal cavo dentro il becco, dentro il petto del-  
l'uccello, e il muro  
in cui nidifica il suo denso volo;

la  
vertigine che l'ala sua vivifica  
di stridulo silenzio  
e tempo e movimento,

d'aria pesante e fango nero e suolo.

## Sonno lucido

ἐν ν ο κ τ ὀς ἀμ ὀλ γ φ

Spesso è questo silenzio:  
come un respiro dopo un'immersione,  
od un tirar di fiato delle lingue  
d'un incendio, prima che s'estingua  
o venga alla definitiva sua  
deflagrazione;

denso

come la crema delle stelle al fondo  
del tiepido bicchiere della notte.

Già l'ho udito, bambino,  
quando mi risvegliavo dentro al parto del-  
la dura mezzanotte, sotto il ruvido  
cieco guscio dell'inverno, per poi  
riaddormentarmi:

era me stesso, vivo,

che sentivo? l'eco muto del colpo  
del mondo sulla pelle – peso immane  
di tutte le atmosfere?  
o quelle

finestre labili di  
torpore luci-  
do solo palesavano l'esistere  
del corpo  
mio, nudo, sotto  
la luce,  
nello sguardo delle stelle?

## Sul far del giorno

Nel campo dello spazio si riaccende,  
lampo improvviso, netto,  
la ragnatela ottagonale; il Sole  
sottile  
vi si arrampica; ascende verso il centro  
del quadrante del vergine emisfero,  
crea la sua danza nera di spirale.

Alla bocca si sospendono sillabe,  
semi d'aria e di polvere impastati  
di suono e di ritmo e di memoria; oro  
e argento  
barbagliano sul ciglio dei miei muri,  
crinali d'ombra, culmini, pareti  
aperte al vento.

Nelle scorie e piaghe della calce,  
nella pelle del tempo  
– due spanne sopra il letto dei miei giorni –,  
l'azzurro affoga l'ultima scintilla  
di firmamento e notte;

cadono mondi, lune, come foglie,  
accedono alle nascite impetuose,  
al sospiro del sonno che fiorisce,

nel fiume delle cose che s'immillano.



## Esperienza del cielo

L'esperienza del cielo è un orizzonte  
ed un circuito aperto in movimento,  
che si profonda in sentimento d'uomo  
attraversando viscere e polmone,  
alimentando di midolla d'aria  
le scapole ed il dorso, distendendosi  
dalla cervice all'ultimo tallone.

Carenza d'equilibrio nel gran vuoto,  
presagio d'un'unione con il tempo  
azzurro che sta di là dal tempo  
– coscienza  
d'incedere nel cuore  
d'ombra  
ubiquo ed intangibile:

nella vana voragine del moto.

## **Pietre**

Vorrei stendermi su questo selciato  
per riferire, al Sole, delle pietre:  
del silenzio di cui vive la terra;  
e svanire gridando come vento,  
come luce, senza voltarmi indietro,  
come gabbiano dall'immite essenza.

## Graminacea

Il fonte si è seccato:  
da dove attingeranno  
forza le piante dalla terra? Figlio  
d'un'arte dedita,  
miracolo d'amore,  
il giglio sfiorirà.

Tra gli interstizi  
delle pietre, gialla e verde indomabile  
risorge,  
a suo insensato tempo,  
la vita inesorabile dell'erba.

## **Estate 1**

Canne ingiallite, alberi seccati,  
filo di ferro su fossati, spine:  
sogni, brani di vita allucinati  
di una coscienza prossima al confine.

## Faccia

Arato  
di polvere e correnti,  
s'apre ai solchi del mondo  
il volto della vita:  
d'angoli d'occhi e rughe  
il suo incresparsi oblioso furibondo.  
Brezze di luce e tenebra  
spazzano le vie di questo mare  
d'aria, che si fa carne  
in ritmi di sospiri.

Nell'alternò  
palpebrare lentissimo di Sole,  
vivono d'ombre e brividi le vertebre  
dell'uomo, le midolla,  
la terra tra le spire del costato,  
il nodo delle sue buie parole.

## Entropia

Quale silenzio crea questa distanza  
delle cose dal centro loro esplosivo  
in polvere?

Mondi, galassie, onde di disordine,  
di ordine, risalgono le lucide  
correnti che percorrono  
le strade dell'esistere.

Nel dissiparsi insistono:

lasciti sordi  
dell'universo dopo la sua morte?  
O stringhe di realtà  
da riannodare in corde, per suonare  
una canzone nuova alla sua vita,  
al nuovo farsi  
della sua brutta sorte?

## Estate 2

Bianche ossa, arcuate zanne di legname  
– vite già morte per nutrire il fuoco;  
il sole che s'impetra nei torrenti,  
la luce e le sue fasi,  
di grigi asini il fetore, lo strame  
– e a custodire il ferreo  
o schiocco dello zoccolo nell'ala  
immobile del vento,  
fioche spanne di cielo fra le case.

### Estate 3

Qui non c'è modo  
di vivere il silenzio  
se non  
come fermento di letame: fiori  
sporchi che nascono dal buio; i fiati  
delle bestie, la vita faticata,  
la bestemmia del tempo, l'orizzonte;

il ruminare nero delle cose  
che induce ogni natura  
dalla sua infanzia brutta  
alla selvatichezza della fine: al  
cadavere dell'asino tra i rovi,

ai cani azzurri di cielo e tramonto  
che lì, su quella cresta,  
silenziosi sorvegliano il confine.



## Seme

Inchiostro, sangue d'aria, prole azzurra,  
chimerica, del vuoto, fatti adesso  
– per forza di scrittura – tempo e luce,  
voce, ordine, misura:

dal tuo nero  
un pensiero rigermina alla voce  
– seme divino, ardente, senza scopo:  
selvaggio e folle di saggezza e oblio,

come la notte demonica del fango  
che, dalla morte d'argilla del testo,  
risfavilla basilico e eliotropio.

**Estate 4**  
*Val Calore*

Ora le cose  
son dure come sassi.  
Il furore delle acque  
di quel fiume che ha nome dal calore  
si è esaurito.

Si riporta l'essenza  
al suo principio:  
nell'imbuto del Sole mulinare,  
esistere e morire.

Per altro non c'è tempo.

È tutto qui:  
l'arbusto che si lancia nel gran vuoto,  
dall'orlo  
vano della voragine, il silenzio  
della luce; ed il cielo  
rotante vorticoso, assorto e lento,  
che macina il suo moto.

## Cielo

Nell'armonia quieta dell'inverno,  
nel suo minore accordo  
di grigio d'orizzonte, pure s'alza  
la voce della vita

roca:

sull'albero nudo, lontano,  
due ghiandaie ed un corvo;  
la coda verde, l'ali bianche e nere,  
nette, d'una gazza; e più su, nell'alto  
cielo di luce smerigliato, un vigile

volo  
d'azzurro gabbiano.

## Risonanza

Il tuorlo della luce si diffonde in  
aria terrena e fumi d'orizzonte:  
un grumo che rilutta,  
si scioglie e si riposa  
nel sospirato penetrarsi interno  
di cuore e nervo e mondo.  
Attesa della sera.  
Prossimità del tutto.

## **Estate 5**

E l'anima si cala nella roccia:  
un muto mulinello in mezzo ai sassi.

Scintillerà domani come goccia  
nuova – ritornerà sui propri passi.

## **Ancora vento**

Suona il vento, chiuso nella bottiglia,  
di tutti i sensi che ho dato al passato:

solitudine, vuoto,  
e inesausto silenzio  
– amore diffuso per ciò che è stato.

## Sera

Mantello grigio  
del tempo – chiude il mondo  
nel suo grembo intessuto  
di giorno e movimento; lo rigermina,  
a notte, nei suoi fulmini,  
assorto nel delirio  
di un cielo sconosciuto più profondo.

## Costa

Il cerchio dell'orizzonte ruggente di  
mare e nuvole ed ali di gabbiani;

il blu acciaio tiepido di vento  
che questa sera serra la mia fronte;

il senso caldo del sale che invade  
le fibre dello spazio e si diffonde  
nel seno delle cose a battezzare  
di luce il loro fiato;

tutto va,

s'illumina, dispare  
in questo tempo esausto,  
nell'onda della notte ch'ora accade  
e tutto quanto l'ultimo universo

nell'esiziale suo furente grembo,  
risolve,  
vanifica, confonde,

arrende alla vertigine finale.



## Il Mondo

Giù dal corrusco cielo,  
dal profondo dei venti d'orizzonte,

crolla

la vorticosa torre delle nubi;  
s'incendia

il fiore sulle mura del silenzio  
– corolla di rovine –,  
l'ultima fiamma nera del tramonto.  
Forte d'azzurro acciaio,

spalancata voragine  
del Tutto, splende senza luce, altissima,

nell'oltre delle stelle innominate,

delle buie energie senza misura.

la prima vita della notte nata.

## tempi e luoghi

*Presenza del Tempo*: Pisa, 1 IV 2015 – Salerno, 5 IV 2015.

*Primavera*: Lisboa, sabato 25 – domenica 26 II 2017.

*Sonno lucido*: Salerno, lunedì 27 VIII 2015, h. 22,30 – 22,55. Pisa, notte tra mercoledì 12 e giovedì 13 IX, h. 1,10 – 3,20. Lisboa, notte tra sabato 1 e domenica 2 VII 2017, h. 2,45 – 3,10.

*Sul far del giorno*: Pisa, 21 IX 1998. Pisa, 14 IX 2019, h. 21,20 – 21,40; notte tra il 14 e il 15, h. 1 – 1,15; v 2020.

*Esperienza del cielo*: Pisa, martedì 15 – martedì 22 X 2019.

*Pietre*: Salerno, giovedì 13 VIII 2015.

*Graminacea*: Salerno / Pisa, 1995-98. Lisboa, XI 2016.

*Estate 1*: Salerno, 30 XII 1996; 4 I 1997. Pisa, notte tra domenica 5 e lunedì 6 II 2012, h. 00,25 – 1,10; notte tra giovedì 20 e venerdì 21 IX, h. 3,40 – 4,15; notte tra sabato 22 e domenica 23, h. 2 – 3; notte tra domenica 23 e lunedì 24, h. 2,20 – 3,30; notte tra domenica 30 IX e lunedì 1 X, h. 3,20 – 3,50; notte tra lunedì 1 e martedì 2 X, h. 2,25 – 2,40; notte tra domenica 12 e lunedì 13 VII 2015, h. 00,00 – 00,30.

*Faccia*: Pisa, sabato 26 – domenica 27 X 2019.

*Entropia*: Pisa, martedì 31 V – mercoledì 1 VI 2016. Salerno, notte tra giovedì 1 e venerdì 2 VIII 2019, h. 1,40 – 2.

*Estate 2*: Salerno, 30 XII 1996; 4 I 1997. Pisa, notte tra domenica 5 e lunedì 6 II 2012, h. 00,25 – 1,10; notte tra giovedì 20 e venerdì 21 IX, h. 3,40 – 4,15; notte tra sabato 22 e domenica 23, h. 2 – 3; notte tra domenica 23 e lunedì 24, h. 2,20 – 3,30; notte tra domenica 30 IX e lunedì 1 X, h. 3,20 – 3,50; notte tra lunedì 1 e martedì 2 X, h. 2,25 – 2,40; notte tra domenica 12 e lunedì 13 VII 2015, h. 00,00 – 00,30. Scavi di Pæstum (SA), mercoledì 12 VIII 2015. Salerno, notte tra giovedì 1 e venerdì 2 VIII 2019, h. 1,40 – 2; notte tra lunedì 5 e martedì 6.

*Estate 3*: Salerno, 30 XII 1996; 4 I 1997. Pisa, notte tra domenica 5 e lunedì 6 II 2012, h. 00,25 – 1,10; notte tra giovedì 20 e venerdì 21 IX, h. 3,40 – 4,15; notte tra sabato 22 e domenica 23, h. 2 – 3; notte tra domenica 23 e lunedì 24, h. 2,20 – 3,30; notte tra domenica 30 IX e lunedì 1 X, h. 3,20 – 3,50; notte tra lunedì 1 e martedì 2 X, h. 2,25 – 2,40; notte tra domenica 12 e lunedì 13 VII

2015, h. 00,00 – 00,30. Scavi di Pæstum (SA), mercoledì 12 VIII 2015. Salerno, notte tra giovedì 1 e venerdì 2 VIII 2019, h. 1,40 – 2.

*Seme*: Salerno / Pisa, IV 1996. Pisa, notte tra domenica 5 e lunedì 6 IV 2020, h. 3 – 3,30; notte tra lunedì 6 e martedì 7, h. 00,00 – 00,30.

*Estate 4 / Val Calore*: sulle mie reminiscenze infantili circa il luogo d'origine della mia famiglia paterna, Campora (SA). Salerno, 30 XII 1996; 4 I 1997. Pisa, notte tra domenica 5 e lunedì 6 II 2012, h. 00,25 – 1,10; notte tra giovedì 20 e venerdì 21 IX, h. 3,40 – 4,15; notte tra sabato 22 e domenica 23, h. 2 – 3; notte tra domenica 23 e lunedì 24, h. 2,20 – 3,30; notte tra domenica 30 IX e lunedì 1 X, h. 3,20 – 3,50; notte tra lunedì 1 e martedì 2 X, h. 2,25 – 2,40; notte tra domenica 12 e lunedì 13 VII 2015, h. 00,00 – 00,30. Salerno, 4 VIII 2015. Salerno, notte giovedì 1 – venerdì 2 VIII 2019, h. 1,40 – 2.

*Cielo*: Salerno, 28-31 XII 2018.

*Risonanza*: Pisa, mercoledì 22 IV 2020.

*Estate 5*: Salerno, 30 XII 1996; 4 I 1997. Pisa, notte tra domenica 5 e lunedì 6 II 2012, h. 00,25 – 1,10; notte tra giovedì 20 e venerdì 21 IX, h. 3,40 – 4,15; notte tra sabato 22 e domenica 23, h. 2 – 3; notte tra domenica 23 e lunedì 24, h. 2,20 – 3,30; notte tra domenica 30 IX e lunedì 1 X, h. 3,20 – 3,50; notte tra lunedì 1 e martedì 2 X, h. 2,25 – 2,40; notte tra domenica 12 e lunedì 13 VII 2015, h. 00,00 – 00,30.

*Ancora vento*: Pisa, notte tra domenica 28 e lunedì 29 II 2016.

*Sera*: Pisa, mercoledì 22 IV 2020.

*Costa*: Salerno, fine VIII 2018.

*Il Mondo*: Sui treni Pisa – Roma e Roma – Monte San Biagio (LT), Terracina (LT) 15-16 VI 2019.



*Quaderni di RebStein, LXXIX, Dicembre 2020*